

## Legge di bilancio: il momento della verità

di CRISTOFARO SOLA

**C**on la stesura della Legge di Bilancio - anticipata dall'elaborazione della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) che il Governo dovrà presentare al Parlamento entro il prossimo 27 settembre - si comincia a fare sul serio.

Basta promesse facili, da qualsiasi parte della maggioranza esse provengano. Ciò che adesso conta è stare nei margini contenuti di uno scostamento sostenibile tra le entrate e le uscite del Bilancio pubblico. Pensare di andare in deficit eccessivo non è saggio. I controllori europei dei nostri conti non lo permetterebbero. E poi, con un debito pubblico giunto nello scorso mese di maggio al record storico di 2.817 miliardi di euro (fonte: Banca d'Italia), quale sarebbe la ricaduta di un extradeficit sulla collocazione dei Titoli di Stato sui mercati finanziari? Teri il differenziale di rendimento tra Btp e Bund 10Y ha chiuso a 163,74 punti percentuali. Un dato accettabile se si considera la fase critica che sta attraversando il Vecchio Continente. Per mantenerlo entro i limiti di sostenibilità, il Governo Meloni, sulla manovra di bilancio, dovrà rimanere con i piedi ben saldati alla realtà. Niente voli pindarici.

Al momento, le forze della maggioranza concordano sulla priorità di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale deciso nell'anno in corso. Per ottenere questo risultato occorrerà creare una capienza in bilancio di almeno 12 miliardi di euro. Se a questi si aggiungono i denari necessari per i premi di produttività, la sanità, i contratti del pubblico impiego da rinnovare, le missioni internazionali da finanziare, i trasferimenti agli enti locali, un ritocco al rialzo delle pensioni minime, i maggiori costi dell'accoglienza dei migranti illegali e l'avvio dei lavori per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, la copertura richiesta per il 2024 lievita a 30 miliardi e oltre.

E dove si trovano tutti questi soldi, visto che c'è da assorbire l'impatto sui conti dei Superbonus erogati dai precedenti Governi? Di certo, non tassando ulteriormente gli italiani.

La tassazione sugli extraprofiti delle banche, se andrà in porto, sarà poco più che una goccia nel mare. Non sarà la (s) vendita dei beni dello Stato la soluzione per fare rapidamente cassa. Le privatizzazioni vanno fatte, ma nei giusti tempi e a condizione che non rechino danno agli interessi strategici dello Stato. Soprattutto, i proventi non serviranno a finanziare la spesa corrente. D'altro canto, resta improponibile il taglio della spesa sociale riguardo alle pensioni, alla sanità e all'istruzione. Il welfare è una conquista delle società avanzate regolate dalla forma democratica. Guai a intaccarlo più del consentito se non si vuole colpire la coesione sociale. Gli unici due capitoli aggredibili sono quelli della spesa corrente improduttiva e delle spese fiscali (tax expenditures).

Sulla cosiddetta spending review bisogna fare una riflessione seria. Se ne parla da anni e mai finora si è riusciti a ottenere un risultato soddisfacente.

Nelle pieghe dei capitoli di spesa della Pubblica amministrazione si annida, ben occultato, l'esprit de finesse dello strapotere della burocrazia secondo il quale se la razionalità non riesce a giustificare il senso di un sistema opprimente, si ricorre all'irrazionale per darne una spiegazione plausibile.

E ciò che accade con la macchina buro-

# Strage di Brandizzo: “Importante violazione sicurezza”

La Procura di Ivrea: “La tragedia poteva essere evitata se la procedura fosse stata eseguita regolarmente”.  
Presto i primi indagati per disastro ferroviario e omicidio plurimo



cratica divoratrice di risorse infinite volte a perpetuare il suo potere sulla società sottostante.

Non è possibile che ogni qualvolta si accenni all'eventualità di operare qualche taglio di spesa, i tifosi dello “Stato ovunque e comunque” tirino fuori la storiella che vi sarebbero meno poliziotti, meno medici e infermieri e meno pompieri da pagare per la nostra sicurezza.

Nella pianta organica della Pubblica amministrazione, estesa alle sue diramazioni periferiche e agli Enti locali, vi è una moltitudine di persone che rendono poco o nulla rispetto allo stipendio che ricevono, non perché siano dei fannulloni

ma perché sono assegnati al funzionamento di uffici ed enti del tutto inutili.

Il Governo Meloni vuole fare sul serio con il taglio della spesa pubblica, cioè andare oltre lo striminzito taglio alla spesa di 1,5 miliardi di euro previsto dal Mef per il prossimo anno? Allora assumi l'impegno di eliminare concretamente gli sprechi e i costi improduttivi, senza guardare in faccia a nessuno. Le previsioni di spesa a Bilancio per il 2023 sono state di 892 miliardi 604 milioni di euro, di cui 652 miliardi 426 milioni di spesa corrente; 81 miliardi 106 milioni per interessi; 159 miliardi 73 milioni in conto capitale (fonte: Mef). Possibile che con

una cifra tanto ampia a disposizione non ci si arrischi a limare qualche spesa non necessaria? Difficile crederlo. Dsd - dsds

Il secondo nodo aggredibile è quello delle spese fiscali (tax expenditures).

Si tratta di esclusione o di esenzione o riduzione dell'imponibile o dell'imposta o di regime di favore che non rispondono a esigenze di fondo, o strutturali, dell'ordinamento (F. Osculati).

Nel Bilancio corrente se ne contano in numero di 626.

La loro presenza determina una perdita di gettito per l'erario superiore agli 80 miliardi di euro.

(Continua a pagina 2)